Anno I. Udine — Mercordì-Giovedì 3-4 Luglio 1878 N. 146

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6**.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno antecipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori Cent. **10** Arretrato Cent. **15**.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bortolomio, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere antecipati.

I fatti di Venezia.

Il nostro articolo *« La replica d'una commedia »* fu senapa al naso di certa gente che pretende d'amare essa sola la patria, di saper fare, prevedere, ed ordinare. Per poco, quel nostro articolo, non ci costò d'essere arrostiti senza forno crematorio e vivi per soprappiù; tanto gli animi di alcuni patrioti se ne tennero offesi. Ma alla prova si scortica l'asino, e se avevamo torto d'avvertire gli amici di là ed i padroni di quà che « le cose di questo mondo hanno tutte qual più qual meno, il loro ciclo, il loro periodo » e che « il tempo di certe commedie politiche, per esempio, è finito da un pezzo, e fanno mostra di non avere un buon criterio coloro che credono possono le dette commedie tornare di moda » lo addimostrano gli ultimi fatti di Venezia.

***

Chi ne andò scorticato? — Una sbirciatina ai nostri *fratelli* di Trieste, ed una a quelli di Venezia.

Erano una compagnia di *irredenti fratelli* desiderosi di pregustare una boccata d'aria libera in famiglia. Le venete lagune, il bel lido di Venezia erano gli oggetti del loro amore, e s'erano messi d'accordo per soddisfare l'innocente loro desiderio nelle scorse ultime due feste. Ma che? Ne furono impediti, e dove un governo forte nulla ci avrebbe dovuto trovare per venir ad una proibizione il governo austriaco ci trovò invece grave motivo per non permettere la gita, stando a quanto si dice: sicchè la compagnia di allegri triestini dovette rimanersene a casa, in castigo come fanciulloni, e forse per null'altra colpa che per quelle dimostrazioni che noi dicemmo commedie fuor di moda, avvenute in giorni poco lontani, dove il *si* suona e comanda il duro *ja*.

***

Se proibizione ci fu per quei motivi, chi non la chiamerebbe almeno inutile per non dir peggio? Certo che l'innocente gita non avrebbe fatto cambiare l'andazzo alle cose. Ma vattela a metter in mente alle teste tedesche, che non è dignità proibire atti per sè innocui, quando le stesse teste italiane sono così dure, dure a tal segno da trovarci dimostrazione antinazionale, animo ostile all'attuale ordine di cose, in quei semplici e schietti atti di cristiana pietà, che noi *redenti* e *liberi* ci sentiamo, per coscienza, condotti a praticare.

Dunque furono scorticati i nostri fratelli *irredenti* dalla proibizione di recarsi a Venezia per le antecedenti loro dimostrazioni. Ma ne rimasero pure scorticati i nostri padroni; li vedemmo su e giù e dal Console e dall'Ambasciatore Austriaco umiliarsi e correre e supplicare e giustificare e promettere e che so io, perchè la nazione amica non se la prendesse a male della scappata fatta da giovani senza cervello che a Venezia strepitarono, urlarono a tutta gola, slanciarono fra i granchi nel canale lo stemma del Consolato austriaco, per non aver potuto abbracciare gli aspettati e non arrivati *fratelli triestini*.

Si dice e si ricanta da tutti: il governo non c'entrò punto. E tal sia, lo crediamo; ma crediamo ancora che dove il governo vuole, ci possa arrivare; crediamo che i capoccia delle dimostrazioni plateali non si moverebbero punto, se nelle precedenti dimostrazioni plateali contro la Chiesa, fossero stati avvertiti che il governo non ischerza cogli schiamazzatori, e colla legge alla mano severamente li punisce.

Un'altra cosa ancora crediamo ed è questa:

Se di quei fatti di Venezia qualche altro ne ha colpa, quel tale è il giornalista liberale che coi suoi scritti riscalda le menti, eccita i cuori. Una mente, un cuore riscaldati, eccitati, devono o tardi o tosto espandersi, ed allora ecco le dimostrazioni.

Che giova riprovarle quando l'autorità ne venne compromessa?

La *Gazzetta d'Italia* nel suo numero di ieri scrive: « Che il ministero, che il parlamento e che la diplomazia seguano i dettami della prudenza, sta bene, ma che li imitino i giornalisti, i pubblicisti e quanti conoscono i veri interessi del paese ed hanno l'obbligo di tutelarli, questo non mi va ». Ma se non le va questo, come può riprovare le dimostrazioni che essa ed i suoi fratelli provocano con scritti non ispirati alla prudenza che deve avere non solo chi comanda, ma molto più chi si fa maestro al popolo?

S. GIOVANNI GRISOSTOMO
e « *l'Esaminatore* ».

Oh che strano appajamento: esclamerà qualchedano leggendo questo titolo. Ma qual meraviglia! Non avete mai veduto in uno stesso quadro S. Antonio e il diavolo, da cui è poi venuto il proverbio: accendere una candela a S. Antonio e al diavolo un'altra? Dunque non vi scandalizzate, lettore carissimo, se abbiamo messi in testa al nostro articolo S. Giovanni Grisostomo, il più eloquente dei Padri della Chiesa, e l'*Esaminatore*, il più bugiardo de' suoi impugnatori. Il quale, per cominciar dalle bugie, scrive in capo al suo X articolo contro la Confessione: *L'autore sacro, di cui menano maggiore vanto i difensori della Confessione auricolare, è S. Giovanni Grisostomo.* Falso! è anzi quello, a cui ricorrono gli impugnatori della Confessione a cagione di alcuni passi, che sembrano voler dire che la Confessione debbasi fare a Dio solo; e quindi tutti gli scrittori di corsi teologici riportano, spiegano, analizzano questi passi, e distruggono tutti i castelli in aria fabbricativi sopra dagli eretici, delle cui obbiezioni l'*Esaminatore* si fa bello (o piuttosto brutto), ostentando una erudizione da scolaretto. Difatti il Mozzarelli nel suo *buon uso della logica,* nell'opuscolo sulla *Confessione auricolare,* nel quale raccoglie le testimonianze dei Padri di tutti i secoli, venuto a S. Giovan Grisostomo, dice a colui, a cui indirizzava lo scritto: *So che voi appunto su questo Dottore avete riposto la vostra fiducia, lo so, lo so benissimo. Ma lasciate che io vi adduca in mezzo due o tre passi delle sue opere, e poi avrete tutta la libertà di citarlo a vostro favore.* E qui porta e commenta due o tre passi del citato Santo Dottore, da cui appare evidentemente la necessità di manifestare le proprie colpe al Sacerdote, per ottenere il perdono; e riporta pure e spiega quello dell'Omelia V sulla *incomprensibilità di Dio,* riportato con tanta sicumera dall'*Esaminatore,* come se fosse un'arma terribile da conquidere tutti i difensori della Confessione sacramentale, seguendo *Chemnizio* e *Dalleo protestanti,* o piuttosto foraggiando nei nostri teologi, al suo solito, le obbiezioni, e tacendo le risposte. Consultate il Tournely nel trattato *De Poenitentia,* quest. VI art. 2, arg. 4. *Solvuntur objectiones adversus probationem ex traditione SS. Patrum,* ove troverete i passi del Grisostomo obbiettati dagli eretici, e spiegati dall'autore; riportati poi qui impavidamente, come nuove scoperte, dall'*Esaminatore*. Quindi è superfluo, o sarebbe

---

APPENDICE DEL « CITTADINO ITALIANO »

60

SILENZIO SCIAGURATO

STORIA CONTEMPORANEA

Ripreso del rimanente le solite occupazioni, quella buona famigliuola era nel suo interno la più felice del mondo, e poche al certo potevano mostrare quella pace, quell'affetto scambievole, quella concordia di pensiero che la rendeva beata. Il signor Antonio e la signora Filomena avevano sempre avuto un'anima sola: niun dissidio propriamente detto aveva turbata mai quella loro invidiabile unione. Pur conoscendo i proprii difetti e compatendosi a vicenda, erano legati scambievolmente da intima stima e confidenza: erano quindi entrambi andati a gara perchè non potesse l'accordo scemarsi mai, e vi erano a meraviglia riusciti col sostenersi reciprocamente nella costante osservanza dei loro doveri di consorti e di genitori. Quale e quanta sorgente di screzii e di discordie non è assai volte l'allevamento della prole! Ma la signora Filomena aveva avuto ella stessa una così sensata educazione, e aveva poi nella mente idee così giuste e così savie, che il marito avvisava assai bene niun altro meglio di lei poter allevare i suoi figliuoli: tanto più che le sue condizioni famigliari non sempre agiate, coi tempi che correvano, non concedendogli di collocare le fanciulle in qualche istituto, egli ringraziava Dio di cuore di avere tal moglie che potesse a questo bisogno sopperire. Ciò che più d'ogni altra cosa gli stava a cuore si era che le bambine diventassero brave massaie: in quanto ad istruzione egli era per le donne di facile contentatura: qualora sapessero leggere giusto e spedito, scrivere una lettera alla buona tanto da far intendere il proprio pensiero e compiere con esattezza le quattro prime operazioni dell'aritmetica, tutto il resto considerava una vana e dannosa superfluità.

La nostra Adelina adunque non era punto una letterata; leggeva poco e scriveva meno; ma natura l'aveva fornita di sì bella intelligenza e di un'anima sì riboccante d'affetto, che senza pur sapere che si fosse poesia, senza quasi aver letto versi, ne sentiva in sè la sostanza e la passione, e sarebbe bastata una mano esperta che togliesse il leggero involucro onde i bei germi erano nascosti, perchè quella interiore effervescenza dei diciotto anni avesse a traboccare. Essa pure pertanto ripigliò le sue ordinarie faccende: ma non ci aveva più l'ardore d'un tempo: talora le pareano scipite, nojose, tal'altra mentre stava agucchiando, le cadeva di mano il lavoro e restava immobilmente fisa ne' suoi pensieri; era la mente allora o meglio l'immaginazione giovanile che lavorava quasi di furto e pingeva la tela di una ingannevole felicità; ma l'allegria, la spensieratezza d'altri giorni era sparita.

L'occhio amoroso ed esperto del signor Antonio, non ostante le sue preoccupazioni politiche, fu il primo che se ne avvide: ed egli le fu tosto addosso con cento domande, al quale essa rispondeva, che non era nulla, ch'era sempre la stessa: e il padre che spiegava allora quella mestizia per dispiacere del fidanzato lontano, la veniva rassicurando e confortandola a sperare nella vegnente primavera. Pover'uomo! era questa la prima volta che quella ch'ei soleva chiamare *la sua piccola* l'ingannava.

(Continua)

lavoro troppo lungo per un articolo da giornale, il prendere a riportare tutte queste confutazioni. Basti il dire che il Santo Dottore, parlando della Confessione da farsi a Dio, non esclude quella da farsi al Sacerdote; che alle volte si usano dal Santo e da altri scrittori promiscuamente le espressioni: *Confessione fatta a Dio, e Confessione fatta al Sacerdote,* perchè sotto la prima si intendeva anche la seconda; come lo prova il Muzzarelli con diversi esempii di Padri e teologi; che le parole del Grisostomo: *Non voglio che voi serviate di spettacolo agli uomini lor confessando i vostri peccati; a Dio discoprite li,* evidentemente escludono la Confessione pubblica, non la privata fatta al sacerdote obbligato a rigoroso silenzio; che in alcuni luoghi, sotto il nome di Confessione, parla il Santo dell'esame privato, utile a farsi ogni giorno, quale fanno appunto da sè soli, e alla presenza soltanto di Dio, i buoni cristiani.

Del resto è tanto chiaro il testo del Grisostomo, che l'*Esaminatore* pone in capo al suo articolo, che pare incredibile che egli abbia la sfacciataggine di mostrar così poca stima de' suoi lettori da pretendere d'*imbrogliar proprio le cose chiare*, dando loro da intendere che ove si dice **sì** debbasi sulla sua infallibile autorità leggere **no.** Sentite: *Chi farà tali cose, se vorrà affrettarsi alla Confessione dei peccati e mostrare la piaga al medico che la curi e non la irriti...* Ma a qual medico? Forse a Dio? Ma non li sa Iddio i peccati di ciascuno, senza che vi sia bisogno di confessarglieli, e inoltre di *affrettarsi alla Confessione? Al medico che la curi e non la irriti*: ma se anche quello *la curi* si potesse riferire al solo Iddio, come poi gli si potrebbe applicare l'altra parola *e non la irriti?* Può forse Iddio, se gli *confessiamo* i nostri peccati, accrescerli per questo, aggravarli? Ma questa, se non fosse una sciocchezza, sarebbe una bestemmia. E non è mo' chiaro più che la luce meridiana, che qui si parla d'una Confessione fatta ad un medico terreno? *E, ricevere da lui il rimedio;* e qual rimedio facendo la Confessione da solo? *E, parlare soltanto a lui senza che alcun altro lo sappia:* e non è qui indicata la Confessione *auricolare? E dire a lui con diligenza tutte le cose:* ecco, caro mio Prete Gianni, anche il tanto bramato *specifico,* la Confessione *specifico auricolare:* ne volete di più? Ma a convincerlo, cioè a far sì che ammetta qualunque più chiara e perentoria confutazione de' suoi spropositi ossia delle sue menzogne, poichè non può supporsi che spropositi per errore, ci vuol altro! Che cosa più chiara del testo evangelico: *Quorum dimiseritis?* Eppure si ostina a ripetere: Cristo ha dato ai preti la facoltà di perdonare non i peccati fatti contro Dio, ma le offese ricevute dai loro offensori. *E non ve l'ho già detto io?* Sì, ma lo avete provato? Avete risposto alle nostre ragioni? Oh! Oh! risponde: *l'ho già fatto, ma sono i preti che non vogliono capirlo.* E poi seguitene un'altra bella e nuovissima. (*A domani*).

Consolante conversione e ritrattazione

Il *Veneto Cattolico* pubblica colla massima consolazione la seguente lettera che gli fu comunicata:

Onor. sig. cavaliere,

Il sottoscritto, che fin dall'infanzia amico del reverendo don Stefano Filli ebbe il conforto di assisterlo nell'ultima sua malattia, nella quale edificò mirabilmente quanti lo avvicinarono, e che lo vide rendere lo spirito confidente nella misericordia di Dio, cui erasi riconciliato, desidera soddisfare senza indugio all'incarico datogli dal defunto, rendendo pubblica quella dichiarazione che il Filli dettavagli il giorno 24 del p. p. giugno, ed alla quale di propria mano aggiungeva il titolo e la sottoscrizione. Si rivolge per questo alla gentilezza di Lei onorevole sig. Direttore, pregandola di darle luogo oggi stesso nel suo reputato giornale. Con tutta considerazione e riconoscenza si dichiara

Di Lei

Dev. ed Obbl.mo servo

Pietro Pesenti.

Venezia, 24 giugno 1878

Le illusioni del mondo son tutte cadute per me. Cristiano e sacerdote cattolico, sento il bisogno di morire nella mia Religione e confortato da' suoi Sacramenti, che spontaneamente ho domandati. Perciò detesto e ritratto quanto ho fatto, detto e scritto, che possa aver offesi i sentimenti morali e religiosi dei buoni, e così pure gli scandali dati nella passata mia vita; e, di tutto chiedo perdono a Dio e a quanti ne avessero mai avuto motivo di giusto dolore o danno spirituale. Colla speranza in Dio e nel Cristo, mi è caro terminare la vita nel grembo della Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana, di cui mi dichiaro figlio obbediente.

Testamento Religioso, da pubblicarsi dopo la mia morte a cura del mio amico d'infanzia, don Pietro Mons. Pesenti.

24 giugno 1878.

Stefano Filli.

IL *MEMORANDUM* RUMENO.

Testo originale della Nota presentata al Congresso di Berlino dai plenipotenziari di S. A. il principe di Rumenia:

Dal trattato di Parigi in poi, la Rumenia, sostenuta dalle grandi potenze, si è applicata allo sviluppo pacifico delle sue *istituzioni* e dei suoi mezzi, senz'altra ambizione che quella di rispondere alla benevola attenzione dell'Europa. Durante le complicazioni parziali, che riuscirono alla guerra tra la Russia e Turchia, la Rumenia, fedele ai suoi doveri, restò completamente straniera ai disordini che agitavano la riva destra del Danubio. Desiderosa di mantenere e di far rispettare la sua neutralità, essa tentò prima e durante la Conferenza di Costantinopoli, di porre questa neutralità sotto l'egida delle grandi potenze. Con questo fine essa s'indirizzò anche alla Sublime Porta; i suoi sforzi rimasero infruttuosi.

Allorchè la Russia, in procinto di dichiarare la guerra, domandò per i suoi eserciti il passaggio traverso il territorio rumeno, la situazione della Rumenia divenne delicata e difficile. Al fine di riparare il suo territorio e la sua esistenza dalle tempeste che si addensavano intorno, essa conchiuse colla Russia la Convenzione del 4|16 aprile 1877.

In cambio dei vantaggi notevoli che questa convenzione assicurava agli eserciti del suo potente vicino, il governo del principato chiese un solo compenso: la garanzia dell'integrità territoriale del paese, di cui aveva la responsabilità.

Questa integrità è stata stipulata nell'articolo 2 della Convenzione che porta espressamente: « Affinchè nessun inconveniente o pericolo risulti per la Rumenia dal fatto del passaggio delle truppe russe sul suo territorio, il governo di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie si impegna a mantenere ed a far rispettare i diritti politici dello Stato Rumeno, quali risultano dalle leggi interne e dai trattati esistenti, non che a mantenere ed a difendere l'integrità della Rumenia. »

L'inserzione delle parole « integrità attuale » era stata presentata dai rumeni come una condizione *sine qua non* della Convenzione. Mercè dell'adozione di questa clausola per parte del plenipotenziario russo, la Rumenia si credette sicura di conservare i suoi confini presenti.

Essa limitossi a coprire le sue frontiere, scaglionando le sue truppe sulle rive del Danubio, e più proclamando la sua indipendenza nel momento in cui i cannoni turchi bombardavano i porti rumeni, essa perseverò nella sua attitudine difensiva. Ma le operazioni militari riuscendo contrarie alle previsioni universali, la Rumenia si vide esposta di nuovo ad essere teatro delle ostilità. Allora, per evitare questo pericolo e per le reiterate e premurose chiamate del comandante in capo degli eserciti russi, l'esercito rumeno passò il Danubio. La sua cooperazione contribuì al successo finale della campagna che fece capo alla conclusione di un armistizio, seguito da negoziati di pace. Questi negoziati furono continuati senza alcuna partecipazione della Rumenia, e ciononostante l'equità avrebbe voluto che l'alleanza sui campi di battaglia fosse mantenuta sul terreno diplomatico.

Nel mese di gennaio, il generale conte Ignatieff passando per Bucarest, mentre andava a Santo Stefano, consegnò al gabinetto del principe una lettera di S. A. il principe di Gorciakoff, dove la questione di uno scambio di territori era per la prima volta posta innanzi ma dove la parola di Bessarabia non era ancora pronunziata. Il plenipotenziario russo aveva l'incarico di essere verbalmente più esplicito; egli annunziò finalmente l'intenzione del governo imperiale d'ottenere dalla Rumenia la cessione della Bessarabia.

L'interesse e la sicurezza dello Stato imponevano al governo del principe Carlo l'obbligo di respingere la proposta che gli era stata fatta. Il paese che, non ha guari, si chiamava Principati Danubiani, non poteva cedere la parte più importante del fiume, al quale doveva la sua antica dominazione, il suo sviluppo commerciale ed i benefizi della sua situazione geografica.

La Rumenia annette tanto maggior valore alla conservazione d'una provincia che fa parte del paese e lo pone in contatto col mare, inquantochè essa ha meglio apprezzato, dopo la perdita di tutta la Bessarabia, subita per la prima volta nel 1812, il vantaggio della restituzione parziale effettuata nel 1856. Ma non sono unicamente le necessità particolari ed il sentimento nazionale che hanno imposta questa linea di condotta alla Rumenia; la libera navigazione del Danubio intimamente collegata allo stato di possessione attuale costituisce un interesse, al quale le grandi potenze hanno riconosciuto, nella Conferenza di Parigi, un carattere europeo.

L'atto preliminare di Santo Stefano non tenne conto di queste diverse considerazioni, e la Rumenia, al finire di una guerra alla quale essa aveva attivamente ed utilmente partecipato, si trovò in presenza di un trattato che fu conchiuso senza di essa, e che non si occupava di lei che per colpirla nei suoi più essenziali diritti.

Mediante questo trattato, la Russia, in accordo diretto ed isolato colla Turchia, si riservava la facoltà di scambiare la Dobrutscia, che le era ceduta, contro la Bessarabia rumena, scambio ch'era stato formalmente ripudiato dal governo rumeno; nello stesso tempo essa si riservava un diritto di passaggio attraverso il rimanente del paese rumeno per la comunicazione dei suoi eserciti colla Bulgaria.

Così la Rumenia, in seguito ad una campagna militarmente felice perderebbe una parte importante del suo territorio e sarebbe privata del solo litorale marittimo ch'essa posseda. Inoltre, lungi dal rientrare nella calma di cui avrebbe bisogno onde riparare le sue forze, essa sarebbe per lungo tempo ancora turbata dal passaggio di truppe estere le cui tappe potrebbero trasformarsi in una vera occupazione.

La sua indipendenza, è vero, si trova iscritta nel trattato, ma, privato dalle suo frontiere del Danubio inferiore e del mare, e, soggetto ad un diritto di servitù, il Principato non sarebbe in realtà, nè libero, nè indipendente. La sua situazione, lungi dal migliorarsi, diverrebbe più precaria che pel passato, poichè la pace isolata fra la Russia e la Turchia avrebbe per ultimo risultato di togliere alla Rumenia la garanzia collettiva delle potenze, sua costante salvaguardia.

Oggidì che il trattato di Santo Stefano è l'oggetto delle deliberazioni dell'Europa, la Rumenia, per mezzo dei sottoscritti, si prende la libertà di sottoporre ai plenipotenziari delle grandi potenze i punti seguenti, di cui l'adozione, mentre risponderebbe ai bisogni ed ai voti legittimi del paese, non sarebbe che la consacrazione dei suoi diritti e la garanzia degl'interessi europei quali essi furono riconosciuti dal trattato di Parigi:

1. Nessuna parte del territorio attuale sarebbe staccata dalla Rumenia;

2. Il territorio rumeno non sarebbe soggetto ad un diritto di passaggio a profitto degli eserciti russi;

3. Il principato, in virtù dei suoi titoli secolari, rientrerebbe in possesso delle isole e delle foci del Danubio, compresa l'isola dei Serpenti;

4. Esso riceverebbe, proporzionalmente alle forze militari che pose in linea, un'indennità nella forma che sarebbe creduta più opportuna;

5. La sua indipendenza riceverebbe una consacrazione definitiva ed il suo territorio sarebbe neutralizzato.

Queste domande non escono dal dominio del diritto e dell'equità. Il Congresso, esaudendole, darebbe alla Rumenia riconoscente la posizione d'uno Stato in grado di proseguire la sua opera di ordine, di civiltà e di progresso.

L'interesse particolare della nazione rumena è in completa armonia coll'interesse generale dell'Europa. In ragione della sua situazione geografica, la sua causa è quella della tranquillità e della pace dell'Oriente.

È perchè essa è penetrata di questa convinzione, è perchè sente quanto, togliendole la sponda più importante del Danubio e separandola dal mare, si comprometterebbe un avvenire nel quale essa non è la sola interessata, ch'essa si sforza di conservare l'integrità attuale del suo territorio, e ch'essa osa sperare che il trattato di Berlino, che sarà sostituito a quello di Parigi, preciserà in suo favore la garanzia di diritto pubblico il cui principio le era assicurato dall'atto europeo del 1856.

I plenipotenziari della Rumenia:

J. C. Bratiano

pres. del Consiglio dei ministri;

M. Cogalniceano

ministro degli affari esteri.

Notizie Italiane

Senato del Regno. (*Seduta del 2 luglio*).

Il Senato approvò la proroga del pagamento del canone dazio-consumo di Firenze, ed il progetto relativo alla ginnastica.

Camera dei Deputati. (*Seduta del 2 luglio*).

Leggesi una proposta di Bizzozero ammessa negli Uffici e diretta ad ordinare 225 Agenzie distrettuali di Finanza.

Annunziasi un'interrogazione di Codronchi al Ministro delle finanze intorno l'operato di alcuni Agenti delle imposte nella revisione dei redditi sui fabbricati in Imola, che insieme con altre già annunziate di Cavallotti, Lioy, Napolano, Grassi ed altri si rinvia al bilancio dell'entrata, del quale comunicasi la discussione.

Minghetti esamina l'andamento finanziario dal 1876 al 1878 e dimostra come se in questi tre anni si conseguirono 65 milioni circa di entrate maggiori, esse si sono pure tutte consumate in spese maggiori, tranne forse il piccolo avanzo del 1878. Analizza tutti i bilanci, constatando il pericolo continuo di spese maggiori. Crede che la situazione finanziaria non sia migliorata come il Ministro lusingasi ne' suoi concetti intorno la riforma tributaria, e scongiura il Ministro a procedere guardingo nelle spese.

Sanguinetti Adolfo esamina pure la situazione finanziaria, non dividendo in proposito le previsioni del Ministro.

Morana parimenti dimostra l'inesistenza del pareggio affermato prima da Minghetti, poi da Depretis, condotti in errore da agglomerazioni di cifre; ciò stante, non può risolversi ad ammettere alcuna diminuzione delle imposte esistenti.

Maurogonato ragiona dei criterii con cui dovrebbonsi compilare i bilanci; accenna ad inesattezze nelle previsioni delle entrate e delle spese, e fa particolareggiata disamina dei bilanci.

La discussione generale è chiusa.

— Il *Diritto* smentisce il telegramma del Prefetto di Palermo accennato dalla *Riforma*, secondo il quale l'on. Corte avrebbe dichiarato d'abbandonare quella prefettura quando il Parlamento fosse per abolire il secondo palmento.

La vera risposta del Prefetto di Palermo è la seguente: Egli disse che non vi è alcun

pericolo di disordini, qualora si abolisse la tassa di macinato sul secondo palmento: i piccoli malumori che si susciterebbero verrebbero sopiti cominciando le costruzioni ferroviarie.

— Ecco il testo preciso della nota del *Diritto* relativa alla questione del macinato, a cui si riferiva un telegramma di ieri.

« Sulla questione del macinato che minacciava di dividere profondamente la Camera e fors'anco il paese, il Consiglio dei ministri ha deliberato di proporre alla Camera la seguente soluzione:

« La tassa sarà ridotta d'un quarto sui cereali superiori a datare dal 1 luglio 1879 — al 1 luglio 1879 sarà pure soppressa ogni tassa sui cereali inferiori.

« Per effetto della stessa legge resta fin d'ora stabilita l'abolizione totale del macinato col 1 gennaio 1883. »

— Fece molta impressione la votazione di ieri alla Camera che respinse la proposta ministeriale di discutere la legge sul notariato. Si notò che due volte alcuni deputati invitati dal ministero, proposero gli ordini del giorno dell'on. Depretis, che li dichiarò inaccettabili.

— Il Consiglio dei ministri decise di non rimuovere i funzionari di Venezia. Prima si vuol procedere ad un'inchiesta della quale fu incaricato il Berti, direttore generale di pubblica sicurezza al ministero; in seguito *poi si presenteranno gli opportuni provvedimenti*.

— Assicurano al *Fanfulla* che il governo austro-ungarico riconosce i sentimenti di amicizia dimostrati in occasione dei riprovevoli fatti di Venezia dal gabinetto italiano, ed in vista della vigorosa e leale iniziativa *che questo ha preso non ha chiesto* nessuna soddisfazione.

— Secondo lo stesso foglio, il ministro dell'interno avrebbe di recente — probabilmente in seguito ai fatti di Venezia — diramate istruzioni ai prefetti, affinchè vigilino su quelle associazioni, che si intitolano dell'« Italia irredenta », e prevengano dimostrazioni, le quali, oltre al turbare l'ordine interno, recherebbero grave detrimento alle relazioni internazionali.

— Stando a quanto telegrafano da Roma allo *Spettatore*, è atteso a Roma il prefetto di Venezia per recare degli schiarimenti sulle dimostrazioni colà avvenute. Il ministro dell'interno ha in pronto un R. Decreto per un movimento di circa dieci prefetti.

— Annunzia l'*Italie* che il passaggio dell'*esercizio ferroviario dall'amministrazione* dell'Alta Italia al Governo avvenne senza incidenti. Gl'impiegati passati in dipendenza del Governo sono 14,000. La rappresentanza sociale in Roma cessò oggi dalle sue funzioni.

Il delegato sociale Pivetta andrà a Milano sotto la dipendenza del comm. Vitali, che assumerà la direzione della contabilità dello esercizio.

Il comm. Massa resterà direttore dello esercizio. Il Ministero prepara disposizioni *per regolare le facilitazioni accordate dalla* Società, specialmente per gl'impiegati.

COSE DI CASA E VARIETÀ

Atti della Deputazione Provinciale.

Seduta del giorno 1 luglio

Il sig. Borsatti dott. Jacopo, era medico in Azzano Decimo, ed ora medico nel Comune di Villanova Marchesana, Provincia di Rovigo, ha rinnovato la domanda diretta ad ottenere il riconoscimento del diritto a conseguire la pensione a carico di questa Provincia, e con citazione 26 giugno p. p. chiamò la Provincia stessa in giudizio per essere obbligata a ricevere la trattenuta del 3 per cento sull'assegnatogli stipendio, a senso e pegli effetti dello Statuto Arciducale 31 *dicembre* 1858.

La Deputazione Provinciale trasmise l'atto di citazione all'onorevole avv. Billia dott. Gio. Battista con invito di assumere la difesa della Provincia, in conformità al mandato di procura già rilasciatogli in seguito alla deliberazione 5 marzo 1877 N. 592.

— Venne autorizzato il pagamento di L. 416.56 a favore dei Pii Istituti riuniti in Venezia per cura maniaci nel IV trimestre 1877 e I trimestre 1878.

— Col sig. Zatti Domenico fu stipulato il contratto d'affittanza del fabbricato in Medun ad uso di caserma dei reali carabinieri per un novennio da 1.° luglio 1878 a 30 giugno 1887 verso l'annua pigione di L. 450.

— Rappresentata dalla Sezione Tecnica l'urgenza dell'esecuzione di alcuni lavori nella strada provinciale Zoino-Portonogaro, la Deputazione l'autorizzò verso la spesa contemplata dalla relativa perizia di L. 324.15.

— A favore del Comune di S. Martino al Tagliamento venne disposto il pagamento di L. 1109.97 in rifusione di spese sostenute negli anni 1876-77 per la manutenzione del tronco di strada provinciale percorrente il territorio di quel Comune.

— Venne preso atto della partecipazione fatta dalla Deputazione del Collegio Uccellis colla Nota 25 giugno p. p. N. 52 sulla cessazione dell'alunna esterna Filippa Giulia.

— A favore dei Regi Commissari di Spilimbergo, Sacile, S. Vito, Pordenone, Palmanova, Cividale, Moggio, Tolmezzo e Gemona, venne disposto il pagamento di L. 2150 in causa indenizzi d'alloggio pel primo semestre a. c.

— Dalla lettera 24 giugno p. p. N. 6811 del Ministero del Tesoro pegli affari di Agricoltura, Industria e Commercio la Deputazione provinciale con lieto animo venne a rilevare che l'Amministrazione della Cassa di risparmio di Milano aderì alla fattale domanda di esercitare il Credito fondiario anche nella nostra Provincia.

Dalla avuta comunicazione venne però ad intravedere essere divisamento di aggregare, per l'accennato oggetto, la nostra Provincia a quella di Treviso.

Nel porgere i dovuti ringraziamenti a S. E. il ministro del Tesoro per l'efficace suo intervento nel far sì che i desideri della nostra Provincia fossero appoggiati, la Deputazione si permise di instare fiduciosamente pregando l'E. S. a voler interporre l'autorità governativa presso la suddetta Cassa di risparmio, affinchè receda dal divisamento di aggregare la nostra Provincia a quella di Treviso per l'esercizio del Credito fondiario, e voglia almeno quella spettabile Amministrazione, in via di esperimento, attivare a Udine una speciale Agenzia.

— Riscontrato che per N. 30 delli trentauno maniaci accolti nell'Ospitale Civile di Udine *concorrono gli estremi di legge*, la Deputazione statuì di assumere a carico della Provincia le spese relative alla loro cura e mantenimento.

Furono inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 49 affari; dei quali N. 9 di ordinaria amm. della Provincia; N. 14 di tutela dei Comuni; N. 6 d'interesse delle Opere Pie, N. 18 di operazioni elettorali; e N. 2 di contenzioso amm.; in complesso affari trattati N. 58.

Il Deputato Provinciale
G. Groppiero

Il Segretario
MERLO

Concorso. Il ministro della guerra ha reso noto che è aperto un concorso a titoli per la nomina di 50 sottotenenti medici nel corpo sanitario. Gli aspiranti a detto concorso dovranno far pervenire al Ministero, per mezzo del comando del distretto nel quale sono domiciliati, e non più tardi del *giorno 15 settembre venturo*, le loro domande.

Esplosione d'arma. Mentre certa D. P. M. trovavasi a lavorare in un suo fondo, veniva colpita alla coscia destra da una palla di fucile che vuolsi esploso da un soldato della 15. Compagnia alpina, alla distanza di 800 *metri*. La ferita è guaribile *in* 10 giorni.

Incendio. Verso le ore 2 pom. del 24 p. p. mese sviluppavasi, per causa accidentale, un incendio in un pagliajo sito nel cortile del sig. Moro di Gonars, il quale veniva tosto spento dalla gente accorsa, limitandosi il danno a cent. 90 essendosi abbruciato un quintale di strame.

Esempio di galateo repubblicano. Giorni sono due arciduchi austriaci pranzavano col Maresciallo Mac-Mahon Presidente della Repubblica francese. Il *menu* fra le altre indicazioni gastronomiche conteneva: *Bomba Magenta, Crema Solferino.* Gli arciduchi sorrisero maliziosamente a tale esempio della tanto decantata delicatezza parigina. Un ufficiale del loro seguito non si tenne dal dire al suo vicino di tavola, alto funzionario prussiano. « Non vi manca che *un sorbetto* Sadowa oppoi il caffè Sèdan sarà ben gradito. »

Notizie Estere

Germania. Il *Monitore* pubblica una lettera dell'*Imperatore* al *Papa in data* 24 marzo: Sua Maestà, rispondendo alla notificazione dell'esaltazione del Papa, constata che il sentimento cristiano del popolo tedesco conservossi da parecchi secoli; accenna alla pace che regna nel paese e all'obbedienza verso le Autorità. L'Imperatore, fondandosi sulle parole amichevoli del Papa, spera che Sua Santità sia disposta ad usare della sua potente influenza affinchè anche coloro, che finora ricusavano, si sottomettano alle leggi *del paese. Il Papa, nella risposta in data* del 17 aprile, designò le modificazioni di parecchie leggi come unico mezzo di ristabilire il buon accordo. Il Principe ereditario scrisse al Papa in data del 10 giugno, ringraziandolo prima di tutto per le condoglianze in occasione dell'attentato, dichiarando impossibile che il Monarca prussiano modifichi la costituzione secondo i dogmi della Chiesa cattolica; tuttavia il Principe dichiarasi pronto a trattare per por fine al conflitto nel senso della *conciliazione. Il Principe, supponendo* che il Papa nutra la stessa disposizione, spera che se non si potrà ottenere l'accordo sui principii, tuttavia la disposizione conciliante condurrà anche la Prussia sulla via della pace, la quale via non fu mai chiusa agli altri Stati.

Austria-Ungheria. La *Deutsche Zeitung* ha da Pest che quanto prima sarà pubblicata la nomina dei nuovi ministri. Tisza conserva la presidenza soltanto, Pauler sarà ministro della giustizia, il portafoglio del commercio è affidato al conte Giuseppe Zichy, quello delle comunicazioni al conte Giulio Szaspary, Tommaso Pechy sarà ministro dell'interno e Perczel assume la presidenza del Senato nella corte suprema di Cassazione.

— Si ha da Cattaro che l'Austria mobiliterà sei *divisioni invece* di quattro.

Il Congresso. Un telegramma della *Riforma* da Berlino assicura che fin dal principio dell'insurrezione *in Oriente*, trattandosi che l'Austria doveva occupare la Bosnia e l'Erzegovina, l'Italia protestò e le venne allora proposto di occupare come guarentigia l'Albania, assenzienti la Germania e l'Inghilterra. Esisterebbero documenti relativi a questo fatto nel palazzo della Consulta, e Corti non se ne sarebbe nemmeno occupato nel Congresso.

In conseguenza è attendibile la notizia del *Tagblatt* il quale assicura che nella seduta del Congresso nella quale fu accordato all'Austria il permesso di occupare la Bosnia e l'Erzegovina non si parlò di compensi che esigesse l'Italia.

L'*occupazione* dell'Austria non si limiterà alla Bosnia ed alla Erzegovina; essa si estenderà a tutto quel terreno compreso fra la Serbia ed il Montenegro e forse ad una parte della Rascia, ad ogni modo le truppe austriache giungeranno fino alla frontiera dell'Albania.

— Il *Secolo* ha da Berlino 2:

Nella seduta di ieri intervennero i delegati rumeni.

Per intercessione di Corti il Congresso ascoltò i loro reclami. Rinviati i delegati, il Congresso decise la retrocessione della Bessarabia alla Russia proclamando la indipendenza della Rumenia.

Il Congresso riconobbe pure l'indipendenza della Serbia e del Montenegro.

La questione dell'occupazione della Bosnia è sempre grave; si attendono decisioni da Costantinopoli, benchè si assicuri che gli austriaci passeranno subito la frontiera.

Si sostiene l'esistenza di un trattato *segreto fra l'Inghilterra e la Russia, il* quale stabilisce la condiscendenza dell'Inghilterra alle pretese della Russia verso il protettorato inglese sulla Turchia asiatica.

— Lo stesso giornale ha da Vienna 2: Il Congresso assegnò alla Russia tutta la Bessarabia come prima del 1856.

La Rumenia riceve dei compensi a spese della Bulgaria sino alla linea che dal porto di Mongolin sul Mar Nero va a Silistria sul Danubio.

I capi *degli insorti Bosniaci dichiarono* che si opporranno all'occupazione austriaca.

TELEGRAMMI

Parigi, 1. Qui si afferma che l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina non sarà temporaria. Non si presta alcuna fede alla voce che l'Italia avesse chiesto di occupare l'Albania.

Berlino, 2. Ieri il Congresso udì Bratiano e Cogalniceano. L'ultimo lesse un discorso che espone e spiega le domande della Rumenia. *Le domande non furono esaudite.* Non sono ancora fissati i limiti precisi della Dobruscia ceduta ai Rumeni.

Londra, 2. Il *Times* dice che il Congresso regolò ieri la questione del Montenegro secondo il programma austriaco. Il Montenegro riceve Antivari con un *importante ingrandimento territoriale a nord est.* Il litorale al sud di Antivari non è compreso.

Vienna, 2. Le sanzioni che debbono *scambiarsi fra* l'Imperatore Francesco Giuseppe ed il Sultano, le formalità diplomatiche ed altri motivi d'indole militare che potrebbero produrre successive complicazioni, ritardano l'occupazione della Bosnia e della Erzegovina, la quale non potrà aver luogo prima d'una diecina di giorni. Però la discussione relativa all'occupazione venne finita in seno al Congresso, ed il mandato dato all'Austria venne preso all'unanimità.

Berlino, 2. Il Congresso decise di dare alla Rumenia la Dobrugia ampliata fino a Mangalia, a Silistria ed all'isola dei Serpenti: al tempo stesso aggiudicò la Bessarabia alla Russia a *patto che venga ovunque* proclamata la libertà dei culti e della navigazione lungo il Danubio. I delegati turchi attendono istruzioni da Costantinopoli prima di pronunziarsi definitivamente sull'occupazione austriaca; essi però dichiararono inviolabili i diritti della Turchia sulla Bosnia e sull'Erzegovina, e declinano ogni responsabilità tanto circa le conseguenze dell'occupazione, quanto per ciò che riguarda la difficoltà di pacificare gli animi.

Essi asseriscono che le *riforme progettate* per le due provincie, la gendarmeria provinciale, i consigli dei notabili e le milizie regolari turche che si trovano in quei paesi bastano a tutelare l'ordine. Soggiunsero inoltre che se il governo ottomano cedesse su questo punto, sarebbe unicamente per evitare un conflitto europeo e per tentare di migliorare le condizioni di quei paesi travagliati. Ad ogni modo sperano che l'occupazione sarebbe brevissima.

Oggi probabilmente verrà accordato alla Grecia l'occupazione dell'Epiro e della Tessaglia sino a tanto che vengano effettuate le riforme promesse dalla Turchia.

Corre nuovamente voce che il governo ottomano abbia intavolato delle trattative per vendere l'isola di Cipro all'Inghilterra.

Roma, 2. Parlando della voce, che cercasi di accreditare riguardo l'offerta fatta all'Italia di cercare in Albania un compenso o pegno, il *Diritto respinge* ogni idea di tale genere, come contraria ai principii e all'interesse della nostra politica nazionale.

Roma, 2. Ieri ebbe luogo il passaggio dell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia dalla Società della *Sudbhan* al Governo. La rappresentanza speciale della Società, stabilita a Roma, cessò oggi dalle sue funzioni, e il delegato sociale andrà a Milano alla dipendenza del comm. Vitali, che assumerà la direzione generale della contabilità delle ferrovie dell'Alta Italia. Il comm. ing. Massa resterà provvisoriamente direttore generale dell'esercizio, e credesi che la sua nomina definitiva avrà luogo quando sarà installato il nuovo Consiglio di amministrazione.

Trieste, 2. Sino al 12 luglio partirà da Trieste ogni giorno un piroscafo del Lloyd per la Dalmazia. Si calcolano a 18 mila uomini le truppe qui di passaggio; c'è pure della cavalleria, dell'artiglieria da campo e dei battaglioni di cacciatori tirolesi.

Il governo militare ha ordinato di seminare di torpedini la rada settentrionale del golfo di Trieste dinanzi Grado e Monfalcone.

Pietroburgo, 2. I giornali ufficiosi dicono che la Russia rinunziò ad ogni idea di panslavismo e che si avvicina alla politica europea. Con ciò spiegano lo spirito conciliativo da cui si mostra animata nel Congresso.

Bolzicco Pietro *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 2 luglio

Rend. cogl'int. da 1 gennaio da	81.40 a	81.50
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.63 a	L. 21.65
Fiorini austr. d'argento	2.35	2.37
Bancanote Austriache	2.31.1|2	2.32.—

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 21.63 a	L. 21.65
Bancanote austriache	231.50	232.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.		5.—
» Banca di Credito Veneto		5.1|2

Milano 2 luglio

Rendita Italiana	81.30
Prestito Nazionale 1866	27.—
» Ferrovie Meridionali	340.—
» Cotonificio Cantoni	150.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	250.—
» Pontebbane	378.—
» Lombardo Venete	262.—
Pezzi da 20 lire	21.57

Parigi 2 luglio

Rendita francese 3 0|0	76.40
» » 5 0|0	114.20
» italiana 5 0|0	77.70
Ferrovie Lombarde	168.—
» Romane	77.—
Cambio su Londra a vista	25.11.1|2
» sull'Italia	7.1|2
Consolidati Inglesi	96.1|16
Spagnolo giorno	13.5|16
Turca » »	9.1|4
Egiziano » »	—.—

Vienna 2 luglio

Mobiliare	257 30
Lombarde	77.—
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	261.50
Banca Nazionale	844 —
Napoleoni d'oro	9.28.—
Cambio su Parigi	46.20
» su Londra	115.70
Rendita austriaca in argento	66.50
» » in carta	—.—
Union Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 2 luglio 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettol. da L.	25.—	a L. —.—
Granoturco	» »	18.75	» 19.40
Segala	» (vecchia »	16.70	» —.—
»	» (nuova »	11.45	» 12.15
Lupini	» »	11.50	» —.—
Spelta	» »	26.—	» —.—
Miglio	» »	21.—	» —.—
Avena	» »	9.25	» —.—
Saraceno	» »	14.—	» —.—
Fagiuoli alpigiani	» »	27.—	» —.—
» di pianura	» »	20.—	» —.—
Orzo brillato	» »	27.—	» —.—
» in pelo	» »	14.—	» —.—
Mistura	» »	12.—	» —.—
Lenti	» »	30.40	» —.—
Sorgorosso	» »	11.50	» —.—
Castagne	» »	—.—	» —.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

2 luglio 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	747.6	746.1	745.6
Umidità relativa	69	63	80
Stato del Cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	24.3	—	—
Vento (direzione	N E	N E	E
Vento (vel. chil.	1	9	1
Termom. centigr.	23.6	22.1	19.8

Temperatura (massima 28.4 (minima 18.1

Temperatura minima all'aperto 16.8

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.12 ant.	per Trieste	Ore 5.50 ant.
	» 9.19 ant.		» 3.10 pom.
	» 9.17 pom.		» 8.44 p. dir.
			» 2.50 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant.	per Venezia	Ore 1.40 ant.
	» 2.45 pom.		» 6.5 ant.
	» 8.22 p. dir.		» 9.44 a. dir.
	» 2.14 ant.		» 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant.	per Resiutta	Ore 7.20 ant.
	» 2.24 pom.		» 3.20 pom.
	» 8.15 pom.		» 6.10 pom.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.